



Io sto bene qui
...in montagna!

maggio 2018 – luglio 2022
valutazione fino a dicembre 2023

Cos'è cambiato? Quali proposte per il futuro?
I principali risultati della valutazione di impatto

IL PROGETTO

Il progetto ***Io sto bene qui in montagna!*** si è posto come obiettivo principale il **miglioramento del sistema dei servizi per la prima infanzia (0-6 anni) in Val Pellice**. Le destinatarie sono state le famiglie con bambini/e, che sono state parte attiva e propositiva del progetto, oltre che fruitrici degli interventi e dei servizi. Il progetto si è svolto in collaborazione con i Comuni, gli Enti, le Associazioni e le famiglie del territorio. Capofila è il Comune di Torre Pellice insieme ad una **rete di partner (vedi sotto)**.

Il progetto è iniziato il 1° maggio 2018 e si è concluso formalmente il 1° luglio 2022, ma alcune azioni sono proseguite, tra le quali la valutazione di impatto, fino a dicembre 2023.

Il progetto era articolato con più azioni su diversi livelli. Attraverso una serie di iniziative e interventi si è voluta migliorare la **qualità dell'offerta dei servizi, agevolare la fruizione** da parte delle famiglie con bambini/e di 0-6 anni ed **incrementare, quindi, il numero dei bambini frequentanti i servizi.**

Una particolare attenzione è stata data **all'accessibilità ai servizi da parte delle famiglie che abitano nelle zone più montane, a quelle con difficoltà socio-economiche e alle comunità straniere.**

Alcuni interventi hanno previsto la creazione di **nuovi servizi e nuove attività** per i bambini 0-6 anni, come ad esempio il servizio ***Sabato gioco***, altri sono stati di consulenza pedagogica, come lo ***Sportello di supporto alla genitorialità***. È stato attivato un **fondo di sostegno integrativo per il servizio di asilo nido** a favore delle famiglie in difficoltà economica o che abitano nei Comuni più montani.

L'azione **supporto alla genitorialità: mediazione culturale**, invece, ha previsto non solo il rinforzo di interventi già consolidati da parte del servizio di mediazione culturale. Infatti dalla collaborazione fra servizi sociali, servizio di mediazione culturale e scuola, è nato un nuovo strumento: un **vademecum per facilitare la collaborazione e la comunicazione tra famiglie straniere e la scuola**. La consegna del vademecum e la presenza del mediatore interculturale hanno consentito di sperimentare modalità di accoglienza più inclusiva nel primo contatto fra scuola e famiglie. Il vademecum è un prodotto che è stato messo a disposizione di altre realtà che lo ritenessero utile.

Il più recente risultato raggiunto dal progetto infine è la **riqualificazione energetica dell'Asilo nido comunale di Torre Pellice** terminata a settembre 2023.

I partner del progetto lo sto bene qui in montagna!:

Capofila Comune di Torre Pellice, l'UNCCEM delegazione Piemontese, l'Unione Montana del Pinerolese, la Città metropolitana di Torino, l'ASL TO3 (con i servizi: SS Promozione della Salute, DoRS Regione Piemonte e Servizio Sovrazonale di Epidemiologia), il Consorzio Intercomunale Servizi Sociali di Pinerolo (C.I.S.S.), la Diaconia Valdese, lo Studio APS Studio di Analisi Psicosociologica Milano, l'Istituto Comprensivo 'E. De Amicis' - Luserna San Giovanni (TO), l'Istituto Comprensivo 'Gianni Rodari' - Torre Pellice (TO), il circolo Legambiente della Val Pellice.

I Comuni coinvolti sono stati quelli della Val Pellice: Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice, Villar Pellice. Anche le famiglie di alcuni Comuni limitrofi hanno preso parte al progetto: Prarostino, Roletto, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo.

“I progetti complessi quasi sempre contengono diversi livelli di sfide: si deve formare un gruppo di lavoro con una composizione variegata, e in questo caso le organizzazioni coinvolte erano veramente molte e diverse tra loro, che deve rimanere operativo per anni; devono essere coinvolti diversi livelli operativi delle organizzazioni e delle istituzioni partecipanti, cui va concesso un coinvolgimento specifico, più legato alle funzioni; si deve cooperare con una pluralità di persone che incontreranno il progetto solo saltuariamente, e quindi occorrono linguaggi semplici e occasioni ben curate per comunicare le intenzioni e le visioni che il progetto porta con sé.”

Ma queste difficoltà producono anche apprendimenti, nuovi livelli di conoscenza reciproca, tra le persone e tra le organizzazioni, e soprattutto un linguaggio comune con il quale affrontare il tema (in questo caso) dei servizi per la prima infanzia. Questa eredità, anche se forse meno visibile degli effetti di singole azioni sul territorio, è generativa: da essa prenderanno le mosse le prossime iniziative che la società locale vorrà prendere intorno a questo tema, delicato e prezioso, con una consapevolezza migliore, maggiore informazione e senso critico, con la conoscenza concreta dei problemi e delle possibili soluzioni.”

Giorgio Salza, Project Manager di “lo sto bene qui in montagna!”

“lo sto bene qui in montagna! è stato un progetto importante per il nostro territorio. Molto impegnativo per la numerosità delle azioni previste, per la durata, e anche per il fatto di essersi svolto in gran parte durante la pandemia da COVID 19. Ha consentito in ogni caso e nonostante le difficoltà di dar vita ad un primo embrione di sistema educativo locale 0/6, che ora si svilupperà ulteriormente grazie al progressivo realizzarsi della Legge 65/2017 che istituisce il Sistema educativo integrato 0/6 su scala nazionale.”

Investire sull'infanzia e sui giovani è strategico per il futuro di una area periferica come la nostra, che tende all'invecchiamento demografico.

I servizi 0/3 presenti in valle sono aumentati. Hanno accresciuto la loro qualità, si pensi alla realizzazione di un Nido green a Torre Pellice con un alto tasso di efficienza energetica e di comfort. Educatrici ed insegnanti hanno iniziato a lavorare insieme. La messa in atto di servizi nuovi (Sportello per i genitori, mediazione culturale, attività come la psicomotricità, l'estate bimbi 0/6) ha diversificato e aumentato l'offerta educativa.

È stato un progetto che ha ricercato in ogni momento il coinvolgimento delle famiglie, oltreché dei tecnici e degli amministratori. Coinvolgimento essenziale per migliorare sempre più l'offerta educativa.

Questo lavoro insieme culturale, educativo, sociale continuerà in altre forme, grazie al Patto Educativo di Comunità, che da due anni è attivo sul nostro territorio e rappresenta il luogo per un dialogo ed una co-progettazione comune tra Scuola, altre agenzie educative e il Territorio, che si è dotato di un tavolo specifico per lo 0/6. Ma anche grazie al Coordinamento pedagogico Territoriale che sta muovendo i suoi primi passi ed al Centro Famiglie. Un supporto importante è dato anche dal programma Primi mille giorni del Piano Regionale/Locale della Prevenzione dell'ASL TO3 grazie ad una collaborazione intersettoriale. Tutti “strumenti” per la promozione di una cultura dell'infanzia e per la crescita del sistema locale. “

Giovanni Borgarello – Assessore a Istruzione e Politiche Sociali - Comune Torre Pellice

“Oltre 200 genitori si sono resi disponibili ad essere intervistati con il questionario e nei laboratori di comunità previsti dal piano di valutazione sull’impatto del progetto. Ci hanno dato la misura della conoscenza, dell’utilizzo e della qualità dei servizi rivolti alle famiglie con bimbi/e di 0-6 anni. È un contributo prezioso non solo rispetto ai risultati del progetto, ma anche per la futura riorganizzazione delle politiche settoriali e intersettoriali dei servizi della Val Pellice. La scelta metodologica di un approccio di ricerca-azione-partecipata si è dimostrata utile e feconda. Questo approccio ha permesso inoltre di creare un confronto e una collaborazione tra le istituzioni e i servizi (sociale, educativo, culturale e sanitario) dedicati alla prima infanzia.

Rimane aperta però la sfida più complessa per un valutatore, e per un operatore: raggiungere e ascoltare le persone che si trovano più in difficoltà o svantaggiate, perché il loro punto di vista è fondamentale per rendere l’offerta dei servizi più accessibile e adatta a tutti, nessuno escluso. Solo in parte siamo riusciti a raggiungere queste famiglie sia per le difficoltà date dal periodo pandemico sia perché, nonostante i tanti tentativi messi in campo, dobbiamo ripensare il modo di incontrarle e conoscerle.”

Claudio Tortone – medico di sanità pubblica, DoRS Regione Piemonte - ASL TO3

IL DISEGNO DELLO STUDIO VALUTATIVO

DoRS – Centro di Documentazione Regionale per la Promozione della Salute della Regione Piemonte – ASL TO3 è il partner del progetto che ha avuto il compito di realizzare la **valutazione partecipativa di processo e impatto del progetto**, coordinandosi con la rete dei partner e con lo Studio APS, che ha svolto l’analisi di ascolto iniziale e il coordinamento scientifico del progetto.

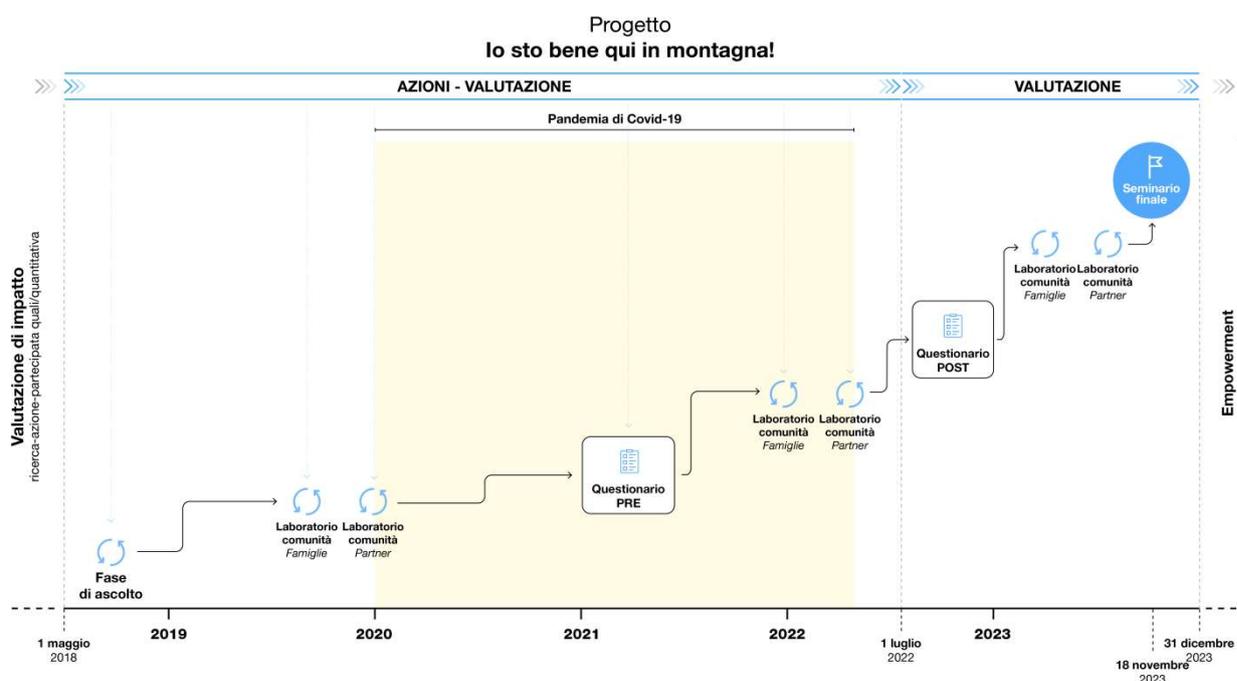
Il disegno dello studio ha previsto l’adozione di un **approccio di ricerca-azione-partecipata interpretata alla luce dell’empowerment evaluation di Fetterman (2002)**. La ricerca-azione-partecipata prevede una condizione di dialogo e interazione tra gli operatori e i gruppi sociali coinvolti: i soggetti partecipano direttamente al percorso di ricerca valutativa e all’elaborazione *in itinere* delle informazioni (Ripamonti 2021). Questo processo crea le condizioni tali per cui i diversi soggetti sono in grado di prendere delle decisioni, sulla base delle informazioni, rispetto ai propri bisogni e alla realtà in cui vivono. Si creano competenze che possono cambiare la propria condizione del vivere. *L’empowerment evaluation* (Fetterman, 2002) prevede infatti il **coinvolgimento attivo dei diversi portatori di interesse: in primis le famiglie, gli operatori e i decisori dei servizi pubblici, le organizzazioni del Terzo Settore, le associazioni e i gruppi informali presenti e attivi nella comunità locale**. Un coinvolgimento generativo nel processo valutativo, che offre loro gli strumenti e la conoscenza necessari a monitorare e valutare il proprio operato in ottica migliorativa (Aresi e Boniforti 2021) e a raggiungere, quindi, i loro obiettivi (Fetterman, 2021).

Con questa finalità, sin dal principio, la valutazione è sempre stata progettata, condivisa e realizzata con i partner, gli operatori e le famiglie in un processo circolare che ha previsto che ciascuna fase della valutazione fosse informata da quella precedente. La valutazione diventa quindi uno strumento, una bussola, per facilitare la continuità, la cura e l’efficacia di un sistema 0-6, che sostiene la collaborazione tra un settore e l’altro. Un sistema funziona se si fonda su una progettazione collaborativa e integrata, sull’impegno di ciascun settore nello svolgere la propria parte, sul **monitorare, valutare e migliorare assieme, sinergicamente, come raccomandato da *La nurtuting care – per lo sviluppo infantile precoce* (WHO, 2018)**.

Per rispondere a questa finalità valutativa è stato adottato un disegno valutativo pre-post. Sono

stati utilizzati **metodi qualitativi** e **metodi quantitativi in un processo di integrazione e scambio continuo** durante tutto il processo valutativo. Le informazioni qualitative, derivate dall’ascolto e dal dialogo con le famiglie e gli operatori, infatti, sono state utili nel costruire il questionario e nell’interpretare i risultati emersi dalla sua somministrazione e analisi. I dati quantitativi sono stati analizzati, condivisi e discussi con i partner e gli operatori, con un invito alle famiglie rispondenti, per averne una lettura che fosse il più vicino possibile alla realtà (Figura 1).

Figura 1 – Disegno dello studio valutativo e suo sviluppo nel tempo



LE FASI DEL PROCESSO VALUTATIVO

Nel **2019** sono stati condotti due **laboratori di comunità** (Laverack, 2018) con famiglie e *portatori di interesse* per valutare le competenze della comunità su alcuni aspetti. Questi sono stati **preceduti (2018) da una fase di ascolto condotta con focus group** che ha coinvolto famiglie e operatori e decisori dei servizi e delle organizzazioni della comunità locale.

Da **gennaio a giugno 2021** è stato somministrato un **primo questionario a 203 famiglie (PRE)** del territorio per comprendere la **conoscenza**, il **gradimento** (ad esempio dell’accessibilità e della qualità) e **l’utilizzo di alcuni servizi e attività di promozione del ben-essere** individuati come rappresentativi. In seguito, sono stati organizzati degli incontri con i partner del progetto e gli operatori dei servizi per confrontarsi ed elaborare alcune riflessioni a partire dai risultati. È stato previsto anche un incontro con le famiglie.

Da **ottobre a dicembre 2022** è stato somministrato il **secondo questionario a 101 famiglie (POST)**, già coinvolte nel primo, per valutare se gli **interventi e le azioni** intraprese sul territorio **avessero modificato la conoscenza e l’uso dei servizi e indotto un cambiamento in termini di miglior**

apprezzamento e fruibilità. Nel periodo di tempo trascorso, il progetto ha realizzato sul territorio queste **ulteriori azioni**: il completamento delle attività di collaborazione con le scuole e altri soggetti, rivolte all'integrazione e alla mediazione culturale a favore dei bambini e delle famiglie straniere; la prosecuzione di servizi quali lo sportello per il sostegno alla genitorialità, la psicomotricità, nonché le attività di musica per i bambini di 0-3 anni; sono stati progettati e poi prodotti tutti i materiali di disseminazione e comunicazione dei risultati del progetto (per il web, per la stampa, in formati video, compreso un video che racconta l'intero progetto). Dopo la somministrazione del secondo questionario, ad **aprile e maggio 2023 sono stati organizzati dei laboratori di comunità**, aperti anche ai genitori, con gli operatori dei servizi e i partner della *governance* del progetto per discutere insieme dei risultati della valutazione di impatto e anche riflettere sui principali punti di forza e le principali criticità del progetto e raccogliere proposte per il futuro.

La valutazione di impatto è stata metodologicamente realizzata confrontando i risultati dei due questionari (PRE-POST) per comprendere se le azioni e gli interventi realizzati nel periodo trascorso potessero aver innescato dei cambiamenti circa la conoscenza, il gradimento e l'uso dei servizi e delle proposte di attività.

IL LABORATORIO DI COMUNITA'

Durante i **laboratori di comunità** realizzati con le famiglie e altri portatori di interesse è stato usato l'**approccio per domini** (Laverack, 2018), **un metodo di ricerca sociale quali-quantitativo utilizzato nelle strategie di promozione della salute** (Lemma, 2019). I partecipanti, membri della comunità, sono messi in condizione di auto-valutare il grado di *empowerment* della propria comunità, ossia le risorse e le competenze presenti e potenziali nella comunità. I partecipanti valutano e riflettono sui 9 domini che rappresentano le capacità della comunità (partecipazione, analisi dei problemi, leadership, strutture organizzative...). I gruppi, composti da 10-15 persone, esprimono prima singolarmente e poi ne discutono come gruppo per concordare l'affermazione qualitativa (a cui corrisponde un valore numerico da 1 a 5, dalla meno alla più *empowering*) che più si avvicina alla situazione attuale della comunità, per ciascun dominio indagato. Segue un momento di confronto, attraverso la **matrice decisionale**, su come migliorare la situazione attuale nel prossimo futuro facendo un bilancio dei punti di forza e criticità. La ripetizione nel tempo dei laboratori misura quantitativamente l'andamento del cambiamento.

Alcuni laboratori di comunità sono stati condotti con gruppi di discussione.

IL QUESTIONARIO

Il questionario, di tipo semi-strutturato e standardizzato, è composto da tre sezioni (Figura 2).

Nella **prima sezione**, si è indagato il **senso di appartenenza alla comunità** e il **senso di attaccamento al luogo di residenza** delle famiglie.

Nella **seconda sezione** sono stati valutati tre servizi e tre attività di promozione del ben-essere scelti per la loro **rappresentatività** e per **includere sia i servizi attivati dal progetto** (Sportello di supporto alla genitorialità e Sabato gioco), sia **servizi già esistenti** (Asilo nido, Ambulatorio di Infermieristica Pediatrica, ora formalmente denominato Punto di Sostegno all'Allattamento, Biblioteca/Librellule/Nati per Leggere, Estate bimbi 0-6). Sono stati approfonditi alcuni **aspetti legati all'ambiente** e al **contesto** in cui vengono svolti i servizi e le attività, aspetti **organizzativi** e aspetti **educativi** e **relazionali con gli operatori e con le altre famiglie**.

Inoltre, sono state indagate le **motivazioni del mancato utilizzo dei servizi** o della non fruizione delle attività quali **l'inaccessibilità** per via degli orari o della sede, i **costi eccessivi** o **l'utilizzo di altre risorse** (famiglia o altro). Il questionario prevedeva anche domande per indagare il **grado di migliorabilità** dei servizi rispetto ai seguenti aspetti: infrastrutturali, organizzativi, logistici, relazionali ed educativi.

Infine, nella **terza sezione** si sono rilevate **le informazioni di tipo socio-demografico** dei partecipanti.

Figura 2 - Copertina del questionario



LE FAMIGLIE INTERVISTATE

Nel 2021 sono state contattate 407 famiglie in alcuni luoghi ritenuti più accessibili (studio delle due Pediatrie di Libera Scelta; Asili Nido; Scuole dell'infanzia; Diaconia Valdese), adatti e attrezzati secondo le norme di prevenzione della trasmissione del virus per via della pandemia in corso. Il primo questionario è stato somministrato sia in presenza, sia a distanza tramite appuntamenti

telefonici (sempre per le limitazioni imposte dalla pandemia) ad **un campione di 203 genitori** che complessivamente aveva queste **caratteristiche prevalenti**:

- **donna** (87%)
- di **età** compresa tra 35 e 39 anni (36%)
- **residente** a Luserna (35%), Torre Pellice (25%) e Bricherasio (13%)
- **di nazionalità italiana** (85%)
- in possesso di **titolo di istruzione medio** il 41,9% (diploma di scuola superiore), **alto** il 38,4% (laurea o più), **basso** il 19,7% (licenza di scuola media o attestato professionale)
- **occupata** (75%)
- **due figli** il 45% oppure **un figlio** il 41%
- con almeno una **situazione seria di difficoltà economica vissuta** (26%)

Queste caratteristiche delle persone intervistate si sono riscontrate nuovamente, accentuate, durante la somministrazione del secondo questionario. La maggior parte dei **101 genitori**, infatti, era composto da:

- **donne** (93%)
- di **età** compresa tra i 35 e i 39 anni (37%)
- in possesso di **titolo di istruzione alto** il 52,4%, medio il 38,6%, basso l'8,9%
- **occupata** (82%)

Le **famiglie più vulnerabili socialmente sono state meno intercettate durante la seconda somministrazione**, nonostante siano stati messi in campo una serie di tentativi per raggiungerle, probabilmente non efficaci e adeguati.

"Il servizio sociale si riconosce e opera in una dimensione di complessità; punto di partenza è riconoscere e ascoltare l'altro (persona, famiglia, organizzazione, comunità) per progettare e realizzare, in continuo dialogo con esso, percorsi di accompagnamento verso nuovi e più desiderabili equilibri. Il lavoro impostato nel progetto con l'obiettivo di coinvolgere e includere l'altro (nel caso della specifica azione progettuale curata dal CISS: le famiglie migranti nel loro dialogo/collaborazione con la scuola) si è avvalso della rete di collaborazioni, delle competenze e dell'esperienza maturata, ha portato a raggiungere gli obiettivi individuati ma ha anche generato risultati positivi inaspettati. La valutazione consente di affermare che azioni e retroazioni sono esitate in un empowerment comunitario. Questa è la filosofia, questo è l'impegno, questo è il processo; questo è anche l'obiettivo."

Massimiliana Peis – Assistente Sociale CISS

RISULTATI

Conoscenza e utilizzo dei servizi

I **servizi più utilizzati**, tra quelli indagati nel primo questionario, sono stati: l'Ambulatorio di Infermieristica Pediatrica e Puericoltura (71%), l'Asilo Nido (53%) e la Biblioteca (50%). I **servizi meno conosciuti** invece: lo Sportello di supporto alla Genitorialità (75%) e il Sabato gioco (71%),

servizi più recenti perché attivati dal progetto e che hanno subito anche uno stop a causa della pandemia. I **servizi più conosciuti ma non frequentati**: l'Asilo Nido (41%) e l'Estate bimbi (40%).

→ Confrontando i risultati del primo e del secondo questionario, **la conoscenza dei servizi è tendenzialmente aumentata per tutti i servizi**. Questo è un **fattore positivo**: il progetto stesso è servito per migliorare la conoscenza di questi servizi tra le famiglie. L'**utilizzo dei servizi è tendenzialmente diminuito** anche perché, intervistando le stesse famiglie, una parte dei bambini nel frattempo è cresciuta e divenuta "fuori età" per la maggior parte dei servizi valutati.

Il gradimento

Il **gradimento delle diverse dimensioni dei servizi sottoposte a valutazione è prevalentemente buono o ottimo**. Per questo motivo nell'analisi valutativa sono stati presi in particolare considerazione i giudizi negativi perché, partendo da una maggioranza di valutazioni complessive positive o molto positive, è stato più utile verificare se le componenti negative del giudizio mostrassero dei cambiamenti tra la prima e la seconda fase.

Nello specifico, dal primo questionario è emerso che **gli aspetti giudicati più negativamente sono stati gli aspetti di relazione con le altre famiglie e gli aspetti organizzativi**.

→ Nella successiva **valutazione di impatto**, ossia dopo il confronto dei risultati dei due questionari, è emerso che **il giudizio negativo dei servizi è tendenzialmente diminuito**. Anche se il gradimento degli aspetti ambientali, organizzativi e relazionali con gli operatori e le famiglie è talvolta peggiorato per alcuni servizi

→ In generale, **su una scala da 1 a 10, il gradimento complessivo del servizio è sempre mediamente superiore ad 8**. Il progetto ha funzionato nel mantenere ottima e costante la qualità dei servizi.

"I dati emersi dalla ricerca sul rapporto tra livello di istruzione e conoscenza dei servizi fanno riflettere sulla reale conoscenza dei servizi nella loro valenza pedagogica, educativa e preventiva e non solo relativamente ad un "bisogno" della famiglia in termini organizzativi. Forse fa emergere che sul territorio manca ancora la diffusione di una cultura dell'infanzia che veda l'educazione come appartenente non solo alla famiglia ma alla comunità nel suo insieme e su quanto sia importante che la genitorialità sia accompagnata, sostenuta e messa in discussione attraverso buone pratiche, confronto ed esperienze pedagogicamente consapevoli, sostenendone la valenza di prevenzione primaria e secondaria. In tal senso andrebbe valutata la migliorabilità dei servizi e la futura ri-organizzazione delle politiche dei servizi della Val Pellice insieme all'impegno di investire sia per mantenere i servizi di qualità nel tempo, offrendo maggiore possibilità di far conoscere e consolidare tale cultura in tutti i livelli socio-culturali, sia per rispondere alle aspettative delle famiglie, sollecitate anche da tale ricerca."

Elisa Jouvenal - Responsabile del Coordinamento Pedagogico del Progetto

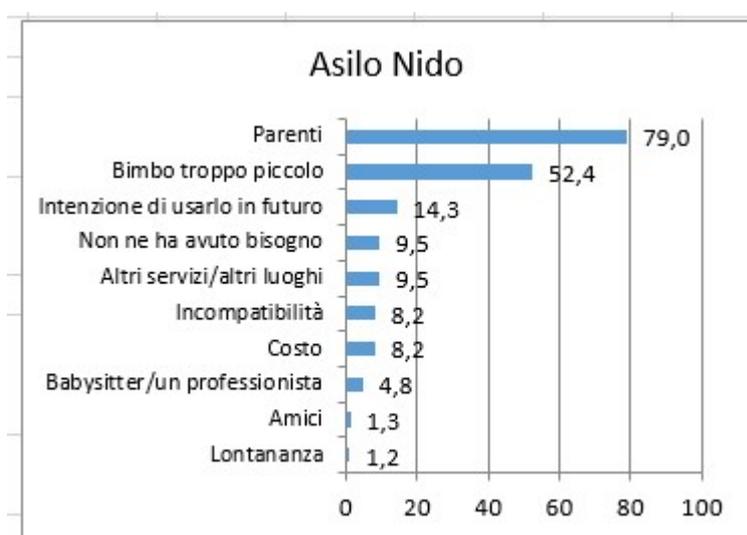
Le motivazioni del non utilizzo dei servizi

Rispetto al non utilizzo dei servizi dal primo questionario è emerso che:

- i **parenti** sono indicati come la principale risorsa a cui le famiglie si affidano quando non utilizzano i servizi
- il **costo** viene indicato come motivo del non utilizzo per l'Asilo Nido (8,2%) e per l'Estate bimbi (11%)
- anche l'**incompatibilità tra i bisogni della famiglia e l'offerta del servizio** o il **non averne avuto bisogno** vengono indicati come motivazioni del non utilizzo dei servizi.

Questi valori sono simili nella maggior parte dei servizi. Riportiamo a titolo di esempio il grafico relativo all'Asilo nido (Grafico 1):

Grafico 1 - Gradimento PRE: Indichi i motivi per cui non ha utilizzato i servizi o non ha usufruito delle attività predette (valori %).



Questo tipo di risposte sembra evidenziare la permanenza di una **motivazione "culturale"** (mancata comprensione della valenza educativa e non solo socializzante) per il non utilizzo di alcuni servizi per la prima infanzia.

→ **Nella valutazione di impatto**, "l'affidarsi ai parenti" è diminuita come motivazione del non utilizzo. La motivazione "non averne avuto bisogno" è aumentata per alcuni servizi (Asilo nido e Biblioteca) ed è diminuita per l'Ambulatorio di Infermieristica pediatrica e puericultura e lo Sportello di supporto alla genitorialità. Questo in parte perché i bambini nel frattempo sono cresciuti e di conseguenza le famiglie hanno altri bisogni ed esigenze. Quindi si rivolgono ad **altri luoghi o altri servizi**, motivazione che è infatti aumentata per altri servizi (Sportello di supporto alla genitorialità, Biblioteca, Estate bimbi).

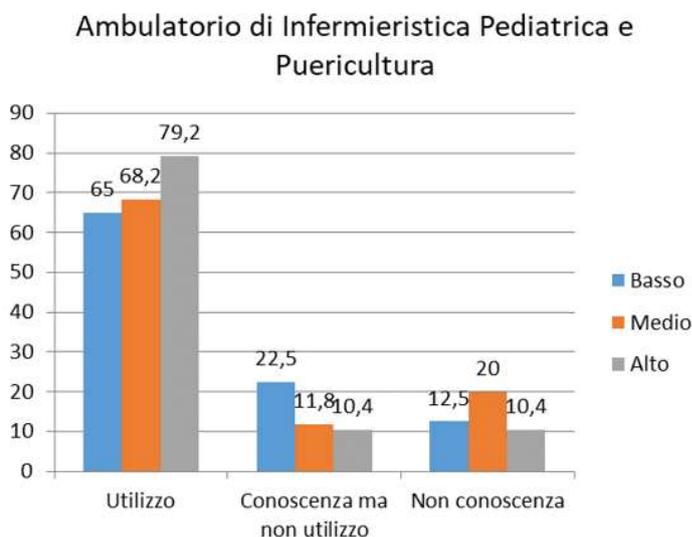
Relazione tra livello di istruzione e utilizzo e gradimento dei servizi

Abbiamo messo in relazione il **livello di istruzione** con alcune domande per verificare se questo potesse avere un'influenza sulle tipologie di risposta. Il livello di istruzione, infatti, è un buon predittore della differente fruizione dei servizi offerti dal territorio e delle capacità di una persona di far fronte a situazioni avverse e ad esse reagire attraverso un diverso approccio.

Dal primo questionario è emerso che per quanto riguarda l'utilizzo, **chi ha un alto livello di istruzione (laurea o più) utilizza maggiormente i servizi**. Coloro che si collocano ad un **livello medio** (diploma) **tendenzialmente non conoscono i servizi**, mentre chi ha un **livello basso** di istruzione (licenza media o qualifica) **conosce i servizi, ma non li utilizza**.

Questi valori sono simili nella maggior parte dei servizi. Riportiamo a titolo di esempio il grafico relativo all'Ambulatorio di Infermieristica Pediatrica e Puericoltura (Grafico 2):

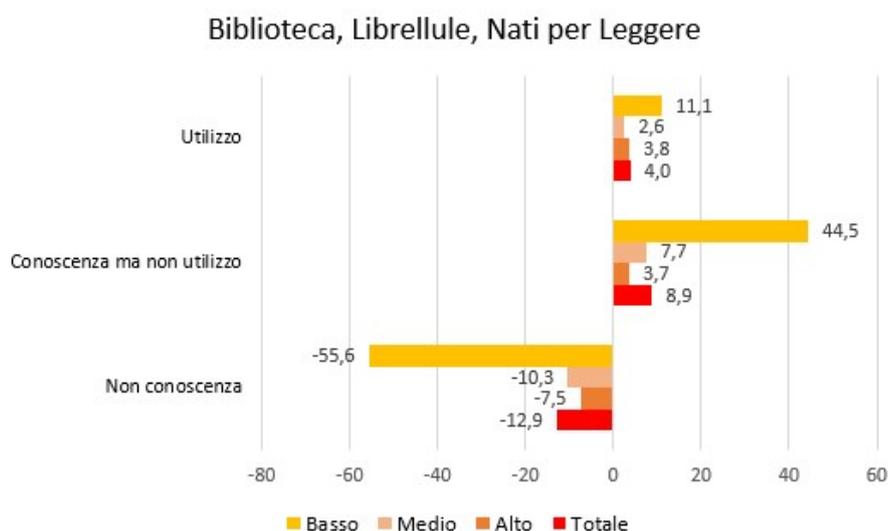
Grafico 2 - Gradimento PRE: relazione tra conoscenza e utilizzo dei servizi e livello di istruzione (valori %).



→ **Nella valutazione di impatto** è emerso che la **non conoscenza dei servizi** è tendenzialmente **diminuita per tutti i servizi, soprattutto tra coloro con livello di istruzione medio**. La non conoscenza dell'Ambulatorio di Infermieristica, ad esempio, è diminuita del 22,2% tra coloro che hanno un livello di istruzione basso. Questo è un **fattore positivo** perché ci dice che il progetto è servito per migliorare la conoscenza di questi servizi tra le famiglie. L'**utilizzo dei servizi** è diminuito perché, intervistando le stesse famiglie, i figli sono cresciuti e diventati "fuori età" per la maggior parte dei servizi valutati. L'utilizzo della Biblioteca, soprattutto tra chi ha titolo basso (+11%), e dell'Estate bimbi tra chi ha titolo medio (+15%), è, invece, aumentato.

Questi valori sono simili nella maggior parte dei servizi. Riportiamo a titolo di esempio il grafico relativo alla Biblioteca, Librellule, Nati per Leggere (Grafico 3):

Grafico 3 - Differenza % PRE-POST: relazione tra conoscenza e utilizzo dei servizi e livello di istruzione (valori %).

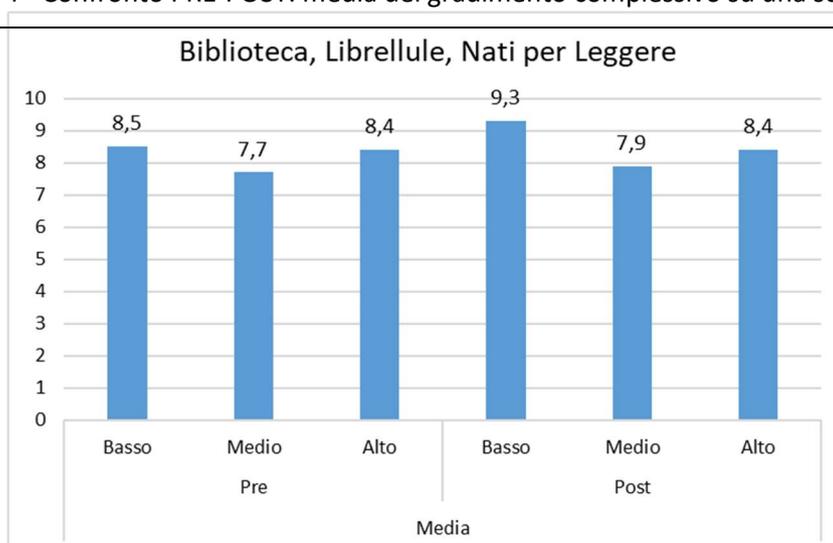


I dati negativi corrispondono ad una diminuzione della non conoscenza e vanno quindi interpretati come dati positivi

- ➔ Per quanto riguarda il gradimento dei servizi, **nella valutazione di impatto**, dopo il confronto tra il primo e il secondo questionario, il **giudizio negativo dei servizi è tendenzialmente diminuito**. Il gradimento degli **aspetti ambientali, organizzativi e relazionali con gli operatori e le famiglie è talvolta peggiorato per alcuni servizi** (Asilo nido, Ambulatorio di Infermieristica, Biblioteca, Estate bimbi), soprattutto tra i soggetti con livello di istruzione alto e medio.
- ➔ Il **gradimento complessivo** è rimasto tendenzialmente **invariato oppure aumentato** per tutti i servizi, rimanendo sempre intorno a valori di media molto alti (8-9 su 10).

Questi valori sono simili nella maggior parte dei servizi. Riportiamo a titolo di esempio il grafico relativo alla Biblioteca, Librellule, Nati per Leggere (Grafico 4):

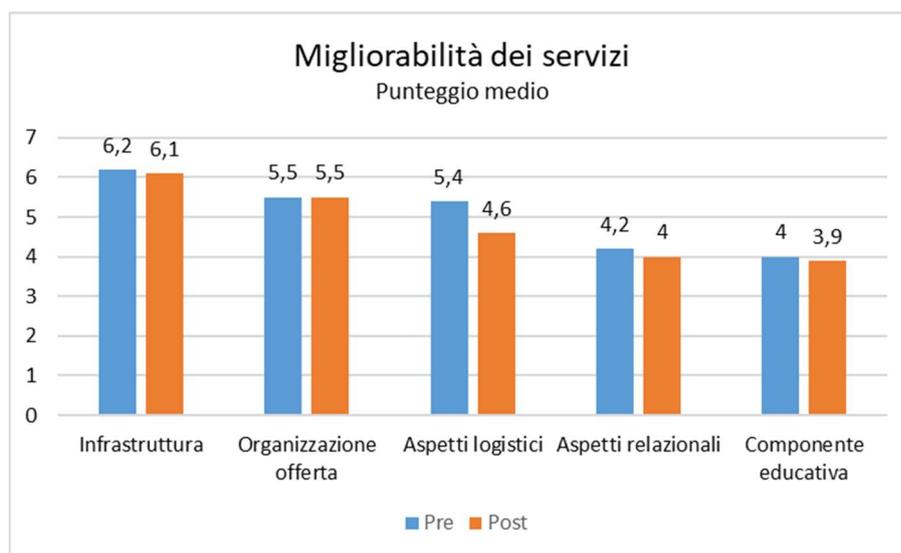
Grafico 4 - Confronto PRE-POST: media del gradimento complessivo su una scala da 1 a 10



La migliorabilità di alcuni aspetti dei servizi

Su una scala da 1 a 10, in generale, **l'aspetto dei servizi che i rispondenti vorrebbero migliorare di più riguarda l'infrastruttura, seguito dall'organizzazione dell'offerta**, dagli aspetti logistici, da quelli relazionali e da quelli educativi. Nella valutazione di impatto, i valori medi sono rimasti invariati o diminuiti, segno che i rispondenti vorrebbero migliorare di meno questi aspetti dei servizi (Grafico 5).

Grafico 5 - Confronto pre-post: punteggio medio della migliorabilità di alcuni aspetti dei servizi su una scala da 1 a 10.



I BISOGNI E LE PROPOSTE DELLE FAMIGLIE

Dai questionari e dai laboratori di comunità con gli operatori dei servizi e i partner del progetto è emerso che vi sono alcune **questioni critiche** su cui tutta la comunità educante dovrebbe mantenere alta l'attenzione e investire risorse umane e materiali: **migliorare la comunicazione e la valorizzazione delle opportunità offerte dai servizi, garantire dei servizi per supportare la genitorialità e il confronto e lo scambio di esperienze tra famiglie, continuare a lavorare sulla creazione di una rete di collaborazione e sinergia tra tutti gli enti che si occupano di infanzia.**

In particolare, durante la somministrazione del primo questionario, le famiglie hanno più volte espresso, tra le altre, la necessità di disporre di **spazi di aggregazione dove i bambini possano giocare e i genitori scambiarsi consigli e opinioni.** Hanno richiesto più **luoghi di socializzazione**

dove incontrarsi con gli altri genitori e instaurare delle relazioni. Gli aspetti relazionali con le altre famiglie sono stati gli aspetti dei servizi giudicati più negativamente. La situazione pandemica e lo stop di tutte le attività di socializzazione potrebbero aver influenzato le risposte circa la qualità degli aspetti relazionali e la necessità di più spazi di aggregazione. Il desiderio di incontrarsi e stare insieme, infatti, era percepito come molto forte durante il periodo di somministrazione del questionario.

Confrontando i due questionari, emerge la **necessità di riqualificare i parchi giochi**, rendendoli anche adatti ai bambini da 0 a 3 anni con giochi specifici e di **aumentare gli orari dei servizi**, ad esempio tramite il pre e il dopo scuola, per renderli più rispondenti ai bisogni personali e lavorativi dei genitori. Inoltre, ricorre la necessità di **valorizzare il territorio naturale** tramite attività all'aperto e permane la necessità di uno **spazio gioco al chiuso** dove i bambini e le famiglie si possano ritrovare a giocare durante la stagione invernale.

Un altro fattore ricorrente è **la qualità della comunicazione che è stata ritenuta talvolta inefficace da parte dei rispondenti** (Figura 2).

Figura 3 – Confronto pre-post dei bisogni e delle proposte espresse nella domanda aperta



Primo questionario (PRE)

Secondo questionario (POST)



“Oltre che un processo di valutazione, il questionario è stata un’azione di ascolto e promozione dei servizi esistenti, che ha attivato interessi e attese da parte dei cittadini. Le famiglie che hanno partecipato si sono dimostrate curiose, con voglia di partecipazione su temi da loro indicati. Il tema dell’accompagnamento alla socialità di famiglie, giovani e genitori è una domanda interessante anche per rispondere a problematiche complesse come la povertà educativa, che ha in sé aspetti sociali, economici, relazionali. Per fare questo è stato necessario mettersi insieme fra soggetti con competenze diverse: l’istituzione è generalmente vista come colei che deve dare risposte adeguate, risolvere i problemi...ma cambiando la prospettiva si vede quanto la comunità senta o non senta di avere a disposizione spazi per desiderare insieme e attivarsi per il proprio territorio.”

Monica De Luca – psicologa, Studio APS

QUALI INDICAZIONI PER IL FUTURO?

Il territorio della Val Pellice presenta molteplici servizi e attività rivolte alle famiglie con bambini/e di 0-6 anni. **In un territorio montano, un sistema dei servizi per l’infanzia ricco di opportunità, integrato tra i vari paesi e vicino ai bisogni delle famiglie ha la potenzialità di attrarre o di motivare le famiglie a rimanere a vivere in un contesto più favorevole alla qualità della vita e alla salute.** Il progetto, tramite molteplici azioni intersettoriali, ha migliorato la qualità delle strutture che ospitano i servizi per l’infanzia (ad esempio tramite l’efficientamento energetico dell’Asilo nido comunale di Torre Pellice), ma anche la qualità dei servizi stessi, offrendo inoltre nuove attività educative, culturali, formative.

Tuttavia, è **importante investire risorse e finanziamenti** per poter garantire servizi di qualità, che siano più capillari nel territorio e che vadano effettivamente incontro alle necessità delle famiglie. È opportuno anche investire nella **formazione dei professionisti, degli operatori e dei volontari** che si occupano di prima infanzia affinché possano sempre aggiornarsi e essere pronti a gestire nuovi bisogni o problemi emergenti.

In tal senso è importante che la **rete educante del territorio adotti forme di collaborazione proficue** che permettano di promuovere il valore educativo dei servizi, di essere punto di collegamento e che consentano un utilizzo delle risorse, economiche e umane, di complementarità e sussidiarietà. Sviluppare quindi una comunità educante nel suo complesso.

Dai laboratori di comunità del 2019 era emerso che ci fosse poco **collegamento tra i diversi partner** del progetto e anche durante le varie fasi della valutazione è stato spesso difficile coinvolgere i diversi enti. Questa criticità emerge come in parte superata a progetto concluso: dai laboratori realizzati nel 2023 è emerso che il progetto sia riuscito a **creare connessioni e alleanze tra i vari enti e associazioni che, insieme, stanno affrontando e gestendo le opportunità offerte dalle politiche di programmazione per l’infanzia che si sono attivate e si stanno attivando sul territorio**: Tavolo 0-6 del Patto Educativo di Comunità, Coordinamento Pedagogico Territoriale, Centro Famiglia, Programma Primi 1000 giorni del Piano Regionale/Locale di Prevenzione, Programmi Nati per Leggere e Cultura per Crescere.

Un altro fattore ricorrente è la qualità della comunicazione che è stata ritenuta talvolta inefficace da parte delle famiglie. L’attivazione di un servizio di comunicazione condiviso e che raccogliesse le

varie opportunità esistenti è rimasto, per questioni logistiche e di gestione, inattuato. Sarebbe opportuno attivare uno strumento comunicativo per mettere a sistema i vari servizi e le attività offerte dal territorio, condiviso tra tutti i Comuni e facilmente consultabile dalle famiglie. È infatti **importante investire in processi e canali comunicativi accessibili, inclusivi ed efficaci affinché tutte le opportunità offerte dai servizi e da altre organizzazioni siano conosciute e arrivino soprattutto a quelle famiglie che vivono situazioni di vulnerabilità sociale**. Una comunicazione chiara, semplice, esaustiva e il più possibile personalizzata può fare la differenza nel grado di conoscenza e utilizzo dei servizi.

Infine, la **genitorialità responsiva** è una delle componenti fortemente raccomandata dalla *nurturing care* (WHO, 2018) e che il progetto, per la sua durata, ha sostenuto attraverso attività e servizi per rinforzare le competenze genitoriali. **Gli stessi genitori hanno manifestato la necessità e il desiderio di spazi e occasioni di confronto sulle loro esperienze di genitori e gli operatori dei servizi hanno confermato l'esigenza di un supporto alla genitorialità per contrastare la solitudine che spesso coinvolge le mamme e i papà**. Occorre, nell'ambito delle politiche di programmazione in corso, dedicare finanziamenti adeguati a supportare i genitori nell'acquisire le competenze personali necessarie per garantire un'adeguata *nurturing care* ai propri figli e figlie e consentire una crescita critica e consapevole delle famiglie nel contesto di una comunità educante.

"Il progetto lo sto bene qui in montagna! ha reso possibile il confronto con professionisti su tematiche legate alla genitorialità e al rapporto con i bambini lungo un percorso che è stato per me prezioso e arricchente. Incontri che spesso è difficile avere altrimenti (vuoi per "ignoranza", vuoi per mancanza di tempo o per i costi elevati). Questo progetto ha offerto a me ed ai miei figli uno spazio gioco protetto e guidato, mi ha permesso il confronto con altri genitori e ha creato per me spazi di incontro e costruzione di reti sociali."

Federica Messina, mamma di Mia e Pietro

Tra le azioni promosse dal progetto credo che la più sentita sia stata la possibilità di incontro tra le famiglie, gli operatori di molti fra i servizi educativi presenti sul territorio e le istituzioni. Uno spazio di libero confronto che ha dato la possibilità di creare comunità ed affrontare temi cari a tutte le parti in un contesto informale e facilmente fruibile. Mi piacerebbe che fosse questo uno dei lasciti a progetto concluso: puntare, per valorizzare il nostro territorio, sulla possibilità di vivere la comunità con un vero lavoro di gruppo, in cui i servizi per l'infanzia vengono coltivati come ricchezza che non si limita alle famiglie con bambini piccoli, ma diventa esigenza e valore condiviso da tutti.

Fulvia Charrier, rappresentante dei genitori, membro del comitato di gestione del Nido Comunale di Torre Pellice

RIMANIAMO IN CONTATTO CON LE FAMIGLIE

In questo breve opuscolo sono stati descritti i principali risultati della valutazione, ma a breve sarà disponibile digitalmente il rapporto completo della valutazione in formato elettronico.

Per far sì che le indicazioni emerse dal progetto *lo sto bene qui in Montagna!* trovino continuità e siano occasione di miglioramento della rete dei servizi, a partire dalle esigenze e proposte, anche di collaborazione attiva, delle famiglie c'è la volontà di **mantenere con Voi un legame aperto e collaborativo, a partire dal contesto del Patto Educativo di Comunità**. Vi invitiamo quindi a scriverci (scuola@comunetorrepellice.it) per eventuali dubbi, riflessioni o proposte che ci aiuteranno a comprendere ancora meglio i bisogni e le risorse delle famiglie con bambini/e di 0-6 anni della Val Pellice.

Per ricevere il rapporto finale scrivere a: claudio.tortone@dors.it; mara.grasso@dors.it

BIBLIOGRAFIA

- Aresi G., Boniforti D. (2021), *Progettazione e valutazione*, in Arcidiacono C., De Piccoli N., Mannarini T., Marta E. (a cura di), *Psicologia di Comunità. Volume II: Metodologia, ricerca e intervento*, Milano: FrancoAngeli
- Fetterman D., Bowman C. (2002), *Experiential education and empowerment evaluation: Mars rover educational program case example*, in "Journal of Experiential Education", n. 25 (2), pp. 286–295.
- Fetterman D. (2021), *Empowerment evaluation*, in Better evaluation online <https://www.betterevaluation.org/methods-approaches/approaches/empowerment-evaluation>
- Lemma P. (2019) *Promuovere salute: principi e strategie*, Roma: Il Pensiero Scientifico Editore
- Laverack G. (2018), *Salute pubblica. Potere, empowerment e pratica professionale*, Roma: Il Pensiero Scientifico Editore.
- Ripamonti E. (2021), *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale. Nuova edizione*, Roma: Carocci Faber
- WHO, United Nations Children's Fund, World Bank Group. (2018) *Nurturing care for early childhood development: a framework for helping children survive and thrive to transform health and human potential*. Geneva. (traduzione italiana <https://csbonlus.org/il-nurturing-care-framework/>)

I testi dell'opuscolo sono a cura di Mara Grasso, Claudio Tortone (DoRS Regione Piemonte - ASL TO3), Alessandro Migliardi (DoRS Regione Piemonte e Servizio Sovrazonale di Epidemiologia - ASL TO3) e Giorgio Salza (Project Manager del progetto).

Ringraziamo

- per le attività relative alla valutazione di impatto: Maurizio Marino (SCadU Servizio Sovrazonale di Epidemiologia) e Gloria Guidetti (Specializzanda in Psicologia della Salute - Università degli Studi di Torino)
- per la collaborazione alla somministrazione del questionario: Monica De Luca, Eleonora Fantone e Ludovico Zamara (Studio APS), le Pediatre di Libera Scelta Dr.sse Maria Giulia Azzariti e Rosanna Borgarello e tutti gli operatori e le operatrici appartenenti agli enti e alle organizzazioni del partenariato del progetto.